

Corriere del Trentino - Mercoledì 28 Aprile 2021

Un tesoro politico nel parco

Greta Thunberg, l'attivista svedese che ha saputo risvegliare l'attenzione del mondo riguardo all'emergenza ambientale, ha risposto con intelligente ironia a Boris Johnson. Il premier inglese ha sostenuto che per risolvere i problemi del pianeta non bastano le azioni degli ambientalisti modello «abbraccia conigli» e lei ha prontamente modificato il suo profilo Twitter: sotto il suo nome, ora, c'è un'unica qualifica, proprio quella di «bunny hugger». Dileggiare chi si preoccupa per le sorti dell'ecosistema può portare qualche voto, certo non aiuta ad affrontare la questione nel migliore dei modi, perché non si trova mai una buona soluzione senza mettere a confronto i diversi punti di vista. Personalmente non riesco a capire come si possa sparare a un essere vivente, eppure devo riconoscere che non raramente ho incontrato cacciatori autenticamente consapevoli della necessità di tutelare gli equilibri della natura. Così mi ha relativamente sorpreso l'intervista a Walter Ferrazza, da poche settimane presidente del Parco Adamello-Brenta, pubblicata venerdì scorso. È stato un piacere leggere la sua difesa della reintroduzione dell'orso bruno in Trentino.

Ma soprattutto ho apprezzato la sua critica all'eccessiva polarizzazione tra chi vede il plantigrado «come un mostro sempre in agguato» e chi come «un misto tra un peluche e un'entità intoccabile». Ciò che mi ha colpito, tuttavia, è stata la critica pacata ma chiara che Ferrazza ha rivolto all'attuale modello di business turistico. Invocando più qualità, ha sostenuto che bisogna basarsi meno sulle grandi masse di persone e più sulle esperienze, sul contatto con la natura. Ciò, ha precisato, non significa allontanare le persone, bensì valorizzare il territorio includendo le manifestazioni umane, dalle tradizioni all'enogastronomia. Ma come farlo? «Con la ricerca scientifica» che deve guidare le scelte politiche, ha risposto: dal lavoro svolto nel Parco «possono derivare progetti estesi alle amministrazioni locali con cui — ha annunciato — stiamo già parlando di mobilità sostenibile, eliminazione della plastica monouso, di un piano complessivo per la manutenzione del territorio che punti alla sostenibilità». Che lo spirito riflessivo sia più produttivo della contrapposizione muscolare lo ha dimostrato prontamente la replica di Franco Tessadri, presidente di Mountain Wilderness, che pure aveva votato contro l'elezione di Ferrazza contestandone il metodo. Al nostro Andrea Prandini, nell'intervista apparsa sabato, l'ambientalista ha offerto un giudizio positivo su Ferrazza senza tuttavia fare sconti. Insomma, ora bisogna attendere la prova dei fatti e il nodo centrale, secondo Tessadri, sarà quello della mobilità, «limitando gli appetiti infrastrutturali», perché un parco naturale «non è un luna park».

In un'epoca dove imperano i radicalismi e le delegittimazioni degli avversari, è da salutare la civiltà di questo dialogo a distanza tra esponenti di due mondi che hanno sempre avuto difficoltà a parlarsi. Ovviamente ciò non significa che ci sia unanimità di vedute, né esclude future «battaglie» che possono essere salutari. Gli ecologisti purtroppo hanno subito molte sconfitte, però è evidente come le loro istanze stiano prendendo sempre più piede. Oggi, di fronte a una devastante crisi economica provocata dalla pandemia, si capisce sempre più come la «strategia verde» non è nemica dell'economia, bensì un fondamentale pilastro per la ripresa. Il Parco Adamello-Brenta, dunque, potrebbe rivelarsi un patrimonio non solo ambientale, ma anche politico nel senso più ampio.

Enrico Franco